

Intervista a Francesco Karrer, progettista del PSTB

Il futuro a carte scoperte

Il cambiamento della città ideato dai suoi abitanti



Francesco Karrer, 62 anni, docente di Urbanistica alla Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" di Roma

Professore, si sente un po' l'artefice del Piano Strategico di Barletta?

Sì, lo riconosco come una delle mie creature ma solo se al sostantivo artefice aggiungiamo l'aggettivo collettivo. Fuor di metafora, ritengo il Piano strategico un formidabile strumento per darsi una prospettiva di sviluppo, di crescita culturale, sociale, economica ed urbanistica.

Il Piano è un'azione volontaria scelta dall'Amministrazione comunale, indipendentemente da obblighi di legge che invece spesso attengono le altre forme di pianificazione.

Si è adottato il metodo della partecipazione attiva attraverso un progetto che ha coinvolto e "compreso" cittadini e attori rilevanti della trasformazione, al fine di allargarne la condivisione di obiettivi e favorirne così il successo.

Sono proprio queste alcune delle caratteristiche "distintive" della pianificazione strategica e il progetto è il risultato di un processo ampio ed intenso di partecipazione sociale.

Come ha vissuto la città in questo anno?

Barletta è da tempo protagonista nell'economia e nel sistema territoriale pugliese

e rappresenta la punta avanzata, nel territorio della sesta provincia, di un importante processo di democrazia partecipata. Per la prima volta, un'istituzione ha messo in campo idee, risorse umane e finanziarie per avviare un percorso che ha visto e vede i cittadini protagonisti del cambiamento. Ho verificato il grande interesse delle forze sociali e produttive, del mondo associazionistico e scolastico, dei tanti giovani e delle donne che hanno partecipato con entusiasmo a questo confronto collettivo.

Possiamo definire le prossime tappe del Piano Strategico?

Con la prima bozza sono state definite le otto linee strategiche di intervento sulle quali, nei prossimi mesi, si svilupperanno ulteriori e approfonditi momenti di ascolto con la città.

Nel mese di giugno sarà varato il testo definitivo e prenderanno corpo le azioni programmate.

Naturalmente facciamo riferimento a quelle di breve e medio termine.

La progettualità di più ampio respiro avrà bisogno di adeguati strumenti di attuazione. Non dimentichiamo che il Piano disegna il futuro di Barletta nel prossimo decennio!
(emmedi)